

Storia Marignano, cinque secoli dopo

È stata la più sanguinosa battaglia degli svizzeri e ha cambiato i destini di tutto il Ticino
Un incontro a Palazzo Civico vuole ripercorrere gli eventi e i progetti per l'anniversario

JOHN ROBIANI

È stata la più sanguinosa e tragica battaglia nella storia del nostro Paese. Diecimila (forse addirittura 12.000) i caduti tra gli svizzeri e almeno 6.000 tra i francesi e i loro alleati. Una battaglia fondamentale nella storia della Confederazione, del Ticino e anche di Lugano. Una battaglia che alcuni considerano «la pietra miliare della neutralità elvetica» (tesi però contestata da molti storici) e che altri definiscono decisiva nel futuro assetto politico elvetico nel contesto internazionale. Stiamo parlando della battaglia di Marignano (detta anche «La battaglia dei giganti»). Sabato - 9 maggio - la sala del Consiglio comunale ospiterà, a partire dalle 10.30, un incontro organizzato dalla Fondazione Pro Marignano (e sponsorizzata da Julius Bär) per discutere di questo evento storico e, soprattutto, per presentare ciò che si è fatto e quel che si intende ancora fare (in Svizzera e all'estero - anche in Italia, nei luoghi della battaglia e in concomitanza con l'Expo di Milano) per celebrare il 500. esimo.

Confederati verso Sud

Nel 1512 gli eserciti dei cantoni confederati varcano le alpi e, vincendo a Pavia, allontanano i francesi dalla Lombardia. Gli elvetici decidono di nominare Massimiliano Sforza duca di Milano, garantendosi il controllo della città e le sue terre. L'anno successivo i francesi reagiscono, ma vengono sconfitti a Novara. I confederati si spingono fino a Digione - assediandola - e contemporaneamente consolidano la loro avanzata verso Sud attaccando gli ultimi avamposti francesi. Urani e svizzeri inviano due colonne in Ticino per conquistare Lugano e Locarno (assediate a fatica i castelli) e il Mendrisiotto, mentre una colonna si spinge fino a Domodossola unendosi ai vallesani. Gli alleati grigionesi occupano Bormio, la Valtellina e Chiavenna.

Uno scontro tra giganti

La Francia conclude la pace con l'Inghilterra e torna a occuparsi della Lombardia. Nel 1515 a Luigi XII succede Francesco I che, in agosto, invia verso Milano un gigantesco esercito e offre 700.000 ducati agli svizzeri per andarsene. Uri, Svitto e Glarona non accettano. Berna, Soletta e Friburgo sì (anche perché non erano stati seguiti dagli alleati quando intendevano attaccare i francesi a ridosso delle Alpi rinunciando anche all'Ossola, al Locarnese e al Sottoceneri (destinati a tornare milanesi). Gli svizzeri rimasti (ma anche reparti levantinesi e di città alleate come Mulhouse e Rottweil) attaccano a sorpresa a Marignano il 13 settembre. Francesco I ha dalla sua parte anche i lanzichenecchi, i veneziani e, soprattutto, l'artiglieria. Il 14 settembre sul campo si contano almeno 10.000 svizzeri caduti, sconfitti.

Scissione per Lugano e Locarno

I francesi si riprendono la Lombardia, ri-

LA FONDAZIONE E IL SIMPOSIO

L'APPUNTAMENTO



L'incontro è previsto sabato (9 maggio) dalle 10.30 alle 12.30.

I RELATORI

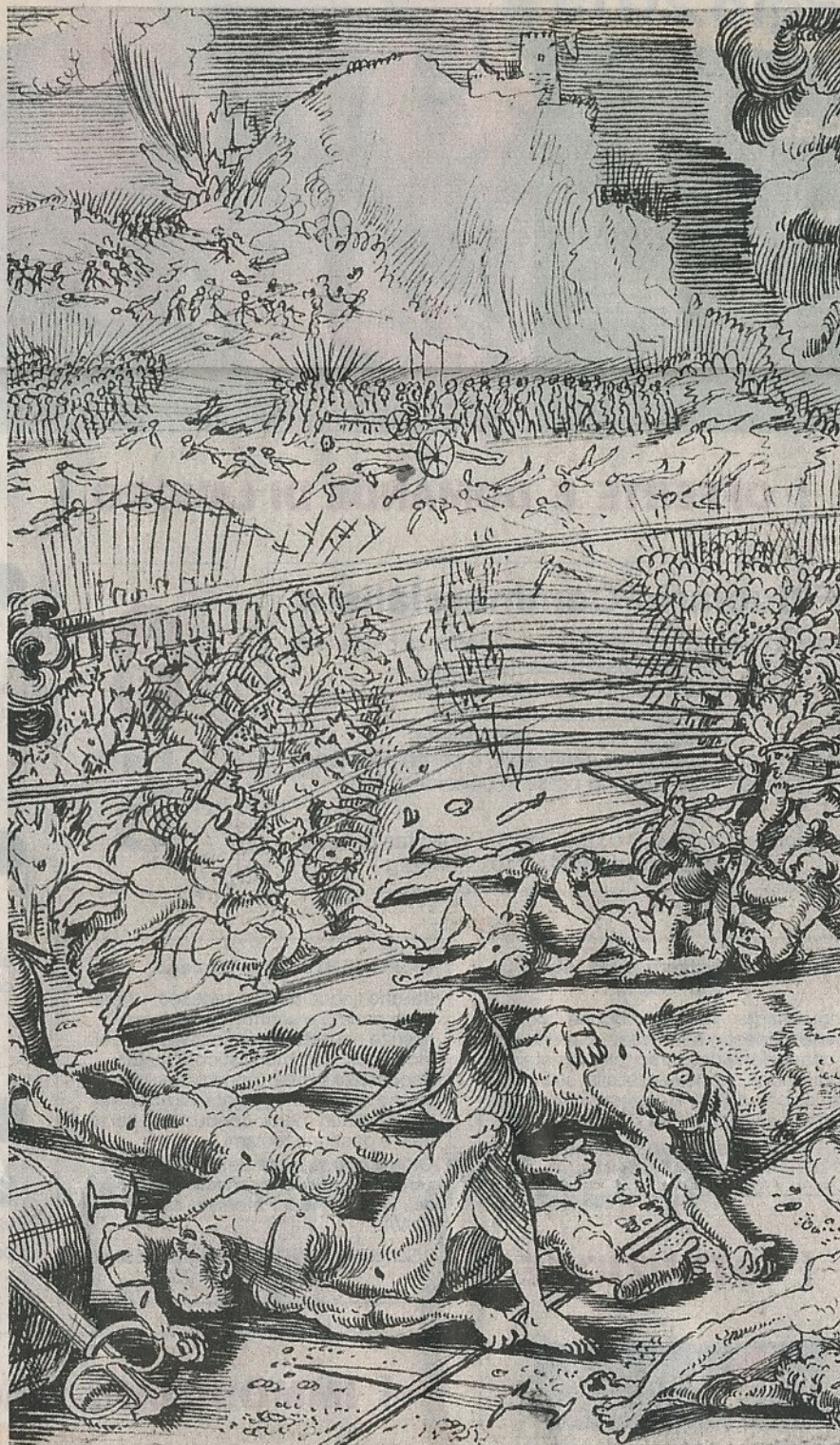


Prenderanno la parola Fulcieri Kistler (della Fondazione Pro Marignano, capo progetto - che presenterà il programma), Marino Viganò (coordinatore convegni, parlerà della «memoria di Marignano»), Luca Jäggi (produttore cultura RSI, che presenterà la docufiction realizzata sulla battaglia) e Ruben Rossello (che presenterà immagini estratte dalla già citata docufiction).

IL RICORDO



Vicino all'antico campo di battaglia (che si trova a Mezzano, San Giuliano Milanese) è recentemente stato restaurato un ossario in cui sono conservate le ossa di alcuni soldati svizzeri. A Zivido sorge la piccola chiesa di Santa Maria della Vittoria (fatta erigere pare proprio da Francesco I). Sono presenti dei monumenti commemorativi ed è visibile in paese una torre in cui morirono bruciati 800 soldati elvetici.



VITTIME Lo scontro in un dipinto di Urs Graf, che combatté a Milano.

conquistano Domodossola e attaccano Lugano, Locarno e Bellinzona. In novembre a Ginevra si inizia a trattare la pace con la Francia (un primo trattato prevede l'abbandono elvetico di Lugano e Locarno). Situazione che porta Uri, Svitto, Zurigo, Basilea e Sciaffusa a firmare un accordo separato con l'imperatore e inviare 15.000 uomini per un nuovo attacco a Milano. Lo scontro viene però evitato e il 29 novembre 1516 viene firmata a Friburgo la «pace perpetua», che assicura in modo definitivo agli svizzeri Locarno e Lugano (la situazione del Mendrisiotto resterà contesa ancora per un po').